

Heritage Education

Tecnologie, patrimonio immateriale, paesaggio e sostenibilità

a cura di

Marinella Muscarà, Antonella Poce,
Maria Rosaria Re, Alessandro Romano

pedagogica*mente* e didattica*mente*



10

Edizioni ETS

Pedagogicamente e didatticamente

Pedagogicamente e didatticamente
collana diretta da
Raffaella Biagioli e Marinella Muscarà

Comitato Scientifico

Paola Aiello, *Università di Salerno*
Vanessa Delgado Benito, *Universidad de Burgos*
Liliana Dozza, *Libera Università di Bolzano*
Massimiliano Fiorucci, *Università di Roma Tre*
Edvige Giunta, *New Jersey City University*
Teresa Godall, *Universitat de Barcelona*
José González-Monteagudo, *University of Seville*
Viviana La Rosa, *Università Kore di Enna*
Alessandra Lo Piccolo, *Università Kore di Enna*
Anna Maria Murdaca, *Università Kore di Enna*
Antonella Nuzzaci, *Università di Messina*
Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano*
Maria Grazia Proli, *Università di Firenze*
Alessandro Romano, *Università Kore di Enna*
Clara Silva, *Università di Firenze*
Maria Tomarchio, *Università di Catania*
Alessandro Vaccarelli, *Università dell'Aquila*
Renata Zanin, *Libera Università di Bolzano*

Heritage Education

Tecnologie, patrimonio immateriale, paesaggio e sostenibilità

a cura di
Marinella Muscarà, Antonella Poce,
Maria Rosaria Re, Alessandro Romano



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Distribuzione: Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione: PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676870-4

Heritage Education
Tecnologie, patrimonio immateriale,
paesaggio e sostenibilità

INTRODUZIONE

Marinella Muscarà, Antonella Poce

Coordinatrici del Gruppo di Lavoro "Educazione al patrimonio culturale" - SIPed

La conferenza internazionale "Heritage Education. Comparing practices and experiences", svoltasi dal 9 al 10 settembre 2022 presso la sede siracusana dell'Università Kore di Enna, rappresenta la prima occasione di riflessione e di confronto accademico promossa dal gruppo di lavoro "Educazione al Patrimonio Culturale" della SIPED.

Istituitosi nel 2021, il gruppo di lavoro "Educazione al Patrimonio Culturale" intende promuovere la ricerca interdisciplinare e il dibattito scientifico sul valore umano e la funzione educativa del cultural heritage, indagare il ruolo sociale delle istituzioni culturali e dei musei per l'educazione permanente e per l'interpretazione dei bisogni educativi delle comunità, sviluppare le potenzialità formative didattico-pedagogiche dei processi di mediazione culturale che hanno luogo in contesti di apprendimento non formale "a contatto" con il patrimonio culturale (ad esempio, nel museo), sviluppare la ricerca sperimentale sull'impiego delle tecnologie per la fruizione e l'educazione al patrimonio culturale e incoraggiare lo studio sulle implicazioni riconducibili alla dimensione del benessere individuale e collettivo (o sociale) in relazione ai prodotti artistici (welfare culturale).

L'apprendimento in prospettiva lifewide, estendendo l'azione educativa a nuovi contesti e a nuove situazioni, impone infatti di riflettere con accresciuta attenzione sui processi formativi che hanno luogo all'interno delle istituzioni culturali come i musei, i parchi archeologici e, in generale, i siti atti alla fruizione dei beni culturali.

È a partire da questi ambiti e obiettivi di ricerca che si situano i lavori della conferenza, i cui esiti sono pubblicati in tre volumi, di cui questo costituisce il primo della triade.

La relazione che si sviluppa con il patrimonio culturale, anche mediata dalle tecnologie, non è solo vettore di inclusione sociale e di benessere collettivo, ma migliora anche la qualità della vita e concorre allo sviluppo sostenibile dei territori di comunità che si fanno interpreti di istanze plu-

rime, rappresentando un eccellente dispositivo per il riconoscimento e la comprensione critica dell'identità come della diversità culturale, del mondo proprio e altrui. Tali premesse hanno indotto gli studiosi e i ricercatori partecipanti a riflettere e a ripensare il ruolo del patrimonio culturale in ottica contemporanea.

Partendo dalla definizione di patrimonio presente nella Convenzione di Faro (Consiglio d'Europa, 2005), gli oggetti, le opere, i luoghi menzionati nelle riflessioni teoriche, nelle ricerche empiriche e nelle attività didattiche presentate durante la conferenza non sono stati concepiti come gli elementi costituenti il patrimonio culturale tout court, ma hanno assunto importanza a partire dai significati, gli usi, i valori che le persone e le comunità hanno inteso attribuire. Inteso in tal senso, il patrimonio materiale e immateriale diventa "un tramite" per sviluppare la partecipazione democratica e la responsabilità sociale, migliorare l'ambiente e la qualità della vita, valorizzare la diversità culturale e accrescere la comprensione reciproca, sostenendo una superiore coesione sociale e lo sviluppo personale e umano.

Con l'intento di promuovere e implementare il dibattito pedagogico e interdisciplinare su questi temi, ipotizzare nuove soluzioni e indirizzi di lavoro, la conferenza internazionale "Heritage Education. Comparing practices and experiences" è stata articolata in tre sessioni tematiche: 1- Tecnologie e patrimonio culturale; 2- Patrimonio immateriale, paesaggio e sostenibilità; 3- Cittadinanza, inclusione e patrimonio culturale.

In questo volume sono raccolti i contributi degli studiosi che hanno arricchito le prime due sessioni.

La parte prima contiene le riflessioni teoriche e gli esiti delle ricerche condotte dagli studiosi sull'uso del digitale per la fruizione, l'educazione e la comunicazione del patrimonio artistico e culturale, materiale e immateriale, sulla gamification e sull'edutainment in relazione alle esperienze di educazione al paesaggio e alla fruizione di contenuti storico-artistici:

Elisa Bonacini (Nuove competenze digitali nei corsi di formazione professionalizzanti e nei tirocini universitari attraverso l'utilizzo di piattaforme digitali (izi.TRAVEL, Loquis, Road.TRAVEL) restituisce i risultati di alcune esperienze di apprendimento incentrate sull'applicazione del Digital Storytelling nell'ambito del digital tourism in contesto scolastico e universitario;

Alessandro Ciasullo e Estefanía García González (Strategie di integrazione reale-digitale per l'apprendimento legato al patrimonio culturale) riflettono sul potenziamento dell'approccio virtuale/reale in contesti di fruizione del patrimonio artistico e culturale, evidenziando quanto il digitale sia in grado di determinare apprendimenti autentici anche in relazione allo sviluppo delle competenze trasversali tra i professionisti del settore;

Francesca Finestrone, Alessia Scarinci, Giusi Antonia Toto e Dario Lombardi (Smart culture: Didattica innovativa dei beni culturali) analizzano le forme di fruizione digitale del patrimonio culturale, soffermandosi sulle tecniche di Digital Storytelling, sulle Tangible User Interfaces (TUI) e sulle esperienze di tipo immersivo, definendo altresì lo studio di best practices nel contesto nazionale;

Alessandro Luigini (Applied games immersivi per l'educazione al patrimonio materiale e immateriale) restituisce gli esiti di un percorso didattico realizzato tramite applied game e virtual reality, implementato durante la pandemia attraverso l'uso di una piattaforma web-based, al fine di rendere più accessibile l'esperienza educativa;

Daniele Malfitana, Antonino Mazzaglia, Mario Indelicato e Lucrezia Longhitano (Apprendere (video)giocando. Patrimonio culturale e gamification nell'esperienza del progetto AUGUSTuS) illustrano i risultati del progetto AUGUSTuS, che mette in campo strategie di gamification e di augmented reality con lo scopo di innescare un processo virtuoso di educazione collettiva e di trasferimento di conoscenze sui valori storico-culturali di monumenti, siti e contesti del territorio siciliano.

Daniela Patti (Swipe Story: Un modello di storytelling digitale per la comunicazione del patrimonio culturale, per la conoscenza partecipata e per l'inclusione delle comunità) presenta un modello di storytelling digitale come percorso di conoscenza personalizzato e partecipato su una "nuova idea di santuario", come luogo di culto, di relazione e di cultura, realizzato tramite un'esperienza di "Swipe Story";

Maria Tolaini (I musei come promotori di competenze digitali in soggetti anziani) presenta alcuni esiti di un laboratorio didattico finalizzato alla promozione delle competenze digitali in utenti museali over 65 anni, attraverso l'uso di metodologie didattiche innovative, come la narrazione digitale.

La parte seconda del volume esplora il tema dell'educazione alla sostenibilità attraverso la fruizione e la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale; la relazione tra l'educazione alla memoria storica dei luoghi e l'utilizzo di forme di progettualità partecipata e l'approfondimento di pratiche educative incentrate sull'utilizzo delle arti performative e drammaturgiche quali strumenti per l'educazione e la fruizione di altre forme di patrimonio artistico e culturale:

Cecilia Bernabei (Il recupero memoriale come ri-acquisizione identitaria. dai gioielli inglobati nel territorio al patrimonio intangibile) valuta nuove possibilità di allestimento di mostre e eventi artistici in spazi inconsueti, al fine di attuare modalità che sollecitino una nuova riflessione e una nuova concezione del territorio, esaminando le possibili ricadute sull'educazione formale e informale tramite l'analisi di buone pratiche realizzatesi in contesti nazionali e internazionali;

Francesca Berti e Simone Seitz (Sviluppo di competenze ecologiche e cittadinanza attiva con il patrimonio immateriale) presentano una riflessione sulla relazione tra lo sviluppo delle competenze ecologiche e di cittadinanza attiva e la promozione di attività educative legate al patrimonio immateriale, identificando le comunità di pratica come protagoniste del processo di produzione culturale e le azioni di mappatura del territorio tra le modalità più efficaci per rafforzare il valore del patrimonio immateriale e del paesaggio;

Camilla Casonato e Paola Branduini (Educare al paesaggio urbano e periurbano in aree fragili. Esperienze di ricerca metodologica) illustrano i risultati di due ricerche, una condotta su scala locale e l'altra, ancora in fieri, in contesto internazionale, incentrate sul tema dell'educazione al paesaggio per la costruzione di una consapevolezza profonda circa lo sviluppo sostenibile e la transizione ecologica, realizzate attraverso un approccio educativo transdisciplinare;

Salvatore Colazzo (Patrimoni Problematici) si interroga sulle modalità di lettura, interpretazione e mediazione del patrimonio immateriale "ingombrante", sottolineando la necessità di sensibilizzare il territorio alla necessità di non azzerare la memoria, bensì di recuperare le tracce attivando le comunità locali, come l'esperienza dell'Archivio inventato sul tabacco salentino;

Alessandra De Nicola, María Eugenia García-Sottile e Sebastián Gómez-Lozano (Gesto, movimento, percezione. Alcune pratiche ed esperienze di

educazione al patrimonio culturale tra Spagna e Italia) presentano alcuni casi studio ed esperienze di formazione e di valorizzazione di patrimoni musealizzati e paesaggistici, sfruttando le potenzialità del digitale;

Sabina Falconi (Cooperative di comunità: vettore di sviluppo sostenibile e coesione sociale) approfondisce i modelli di valorizzazione dei territori basati su una partecipazione attiva come le cooperative di comunità che risultano funzionali alla promozione di azioni di sviluppo economico e coesione sociale, fortemente orientate alla transizione ecologica e alla diffusione di relative pratiche educative;

David Martínez-Maireles (Il teatro come strumento di condivisione del patrimonio culturale catalano e costruzione di relazioni interculturali: un'ipotesi di ricerca bottom-up in didattica) restituisce alcuni risultati di un'esperienza di ricerca condotta presso una scuola primaria catalana, finalizzata alla creazione della consapevolezza interculturale e allo sviluppo di competenze di cittadinanza, in particolare tra gli alunni provenienti da un contesto migratorio, attraverso l'uso del teatro quale strumento di condivisione e valorizzazione del patrimonio culturale;

Laerte Mulinacci (La Città dei Mestieri. Educazione al patrimonio e comunità di pratica), a partire da un approfondimento epistemologico sul nesso identità-tradizione, si interroga sull'efficacia in termini pedagogici di alcune modalità di educazione alla memoria, illustrando il caso della "Città dei Mestieri" di Siena, esperienza di fruizione e valorizzazione del patrimonio immateriale senese, che ha prodotto una importante presa di coscienza collettiva della comunità di riferimento;

Alessandra Natalini (L'Outdoor Education tra sostenibilità e inclusione) analizza il ruolo svolto dall'outdoor education in termini di educazione al patrimonio immateriale evidenziando il legame tra inclusione, sostenibilità ambientale e metodi di educazione all'aperto, soprattutto in contesti formali, anche alla luce delle disposizioni ministeriali e nazionali in materia;

Nicolina Pastena (Cittadinanza e inclusione tra mitopoiesi e tradizione: educare al riconoscimento del patrimonio culturale ed esistenziale nell'intersezione "Universalizzazione/Localizzazione") attenziona l'importanza degli aspetti mitopoietici e il ruolo della tradizione nella strutturazione dei concetti di "cittadinanza" e di "inclusione", entrambi considerati sia nella loro forma globale e universale, evidenziando, fra le tante proposte metodologiche possibili, l'importanza del "genogramma e del fotogramma pedagogico" quali strategie d'interconnessione "vissuto locale/vissuto globale;

Marianna Piccioli (La sostenibilità nel quadro valoriale degli insegnanti di scuola primaria) presenta alcuni risultati di un'indagine esplorativa volta ad indagare la relazione tra educazione allo sviluppo sostenibile ed educazione all'inclusione in contesti di educazione formale, attraverso l'analisi di strumenti di progettazione, curricula e pratiche didattiche utilizzati dagli insegnanti in servizio, quali l'Index for Inclusion;

Stefania Pinnelli (Educazione allo sviluppo sostenibile e educazione all'inclusione: indagine empirica attraverso il modello dell'Index for Inclusion) illustra alcuni dati di un'indagine su campo condotta presso le scuole della Provincia di Lecce negli a.a. 2021-2023, all'interno del progetto di ricerca-azione "Gi.Am.Sos" dell'Università del Salento, finalizzato alla promozione dell'educazione sostenibile e inclusiva;

Maria Tomarchio e Viviana La Rosa (Il bene culturale immateriale della memoria operante. L'azione del Centro studi Borsellino sul territorio siciliano) illustrano le attività di educazione al patrimonio condotte dal Centro studi, ricerche e documentazione Sicilia/Europa "Paolo e Rita Borsellino", operante sul territorio italiano, con il preciso intento di valorizzare il patrimonio culturale immateriale tramite lo sviluppo di processi formativi incentrati sui valori di cittadinanza attiva e coesione democratica, in particolar modo attraverso la sollecitazione del dialogo intergenerazionale;

Giulia Torta (Percorsi ecoturistici nella Tenuta presidenziale di Castelporziano (Roma): un'indagine sulla qualità dell'esperienza di visita), a partire da un approfondimento sull'ecoturismo e la fruizione sostenibile delle aree culturali, illustra i risultati di un'esperienza di ricerca empirica condotta presso la Tenuta di Castel Porziano di Roma, con lo scopo di analizzare la qualità dell'esperienza di visita condotta dai visitatori e di definire il profilo di un utente-tipo per progettare e validare in futuro percorsi di educazione al patrimonio immateriale coerenti con le iniziative di tutela, conservazione e salvaguardia degli ambienti naturali.

Questo volume intende evidenziare come in una società complessa, sempre più multietnica e culturalmente polifonica, il patrimonio culturale materiale e immateriale, le tecnologie, il paesaggio e l'educazione alla sostenibilità rappresentino potenti strumenti di consapevolezza e d'azione (memoria operante), in grado di alimentare processi di negoziazione delle identità, di sviluppo di competenze di cittadinanza e di partecipazione attiva alla crescita di società democratiche.

Negli ultimi anni gli studi di area educativa sul patrimonio culturale materiale e immateriale sono cresciuti anche in forza del progressivo riconoscimento nazionale e internazionale del valore del patrimonio culturale per il progresso della società.

L'universo pedagogico nelle sue varie declinazioni non ha mancato l'appuntamento e ha offerto prospettive multiformi, cogliendo di volta in volta aspetti didattici, sociali, sperimentali, teorici ecc.

In questo quadro, nel nostro Paese l'educazione al patrimonio culturale è diventato un ambito di studio e di ricerca, nonché di costruzione di percorsi didattici ed educativi, attraversato e coltivato da un numero crescente di studiosi e frequentato anche dai ricercatori più giovani e da quelli ancora in formazione. Fra questi vogliamo qui ricordare Laerte Mulinacci, dottorando presso il dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicogologia (FORLILPSI) dell'Università di Firenze, recentemente scomparso che con un suo contributo arricchisce questo volume.

Laerte era particolarmente appassionato degli studi sul patrimonio ed impegnato ad esplorarne le potenzialità educative attraverso l'approccio della Public History of Education. Un impegno che lo ha visto attivo sul piano scientifico ma che ha caratterizzato moltissimi anni della sua vita anche sul piano civico e sociale nella sua amata città, Siena. Laerte, infatti, nella (sua) Contrada della Tartuca ha animato per anni un lavoro quotidiano, specialmente indirizzato ai più piccoli, per promuovere l'educazione al patrimonio culturale e per sostenere la costruzione della comunità.

Il suo impegno rappresenta, quindi, un lavoro intrinsecamente pedagogico e un esempio di quanto l'educazione al patrimonio possa esprimere efficacemente l'incontro tra le istanze teoriche e quelle pratiche, proprie della pedagogia come scienza.

Marinella Muscarà, *Università Kore di Enna*
Antonella Poce, *Università Tor Vergata di Roma*

PARTE PRIMA
HERITAGE EDUCATION:
TECNOLOGIE E PATRIMONIO CULTURALE

EDUCARE AL PAESAGGIO URBANO E PERIURBANO IN AREE FRAGILI.
ESPERIENZE DI RICERCA METODOLOGICA

EDUCATING THE URBAN AND PERI-URBAN LANDSCAPE IN FRAGILE
AREAS. METHODOLOGICAL RESEARCH EXPERIENCES

Camilla Casonato*, Paola Branduini**

* *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*

** *Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni
e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano*

Introduzione

Le indicazioni nazionali ed europee promuovono l'educazione al patrimonio culturale quale veicolo per lo sviluppo, nelle giovani generazioni, di forme di cittadinanza attiva, di stili di vita sostenibili, di apprezzamento della diversità culturale e di tutela dei beni comuni (Council of Europe 1998b, MiBACT 2015). Parallelamente le politiche europee invitano a connettere il valore culturale e paesaggistico dei luoghi alla percezione delle popolazioni (Council of Europe 2000). Portare l'educazione al patrimonio culturale nelle scuole, dunque, non significa introdurre una nuova disciplina, ma piuttosto adottare un approccio che coinvolge trasversalmente le discipline (Council of Europe 1998b, Art. 2) e che, connettendo patrimonio culturale, territorio e comunità, lega strettamente patrimonio e paesaggio (Borgia *et al.* 2019; Bortolotti *et al.* 2008; Pedrolì e Van Mansvelt 2006; Scazzosi e Branduini, 2021). Le politiche europee, del resto, considerano l'educazione al patrimonio nodali per la formazione del giovane cittadino e per lo sviluppo di un senso di appartenenza ai luoghi (Branchesi 2007 a cura di; Council of Europe 1998a). Al tempo stesso l'educazione al paesaggio culturale può rappresentare un importante veicolo per la costruzione di consapevolezza sui temi dello sviluppo sostenibile. Per tutti questi motivi l'educazione al paesaggio non può limitarsi ai contesti di eccellenza ma deve potersi rivolgere a ogni territorio, anche a quei paesaggi ordinari o degradati che la Convenzione Europea del Paesaggio ci ha da tempo invitato a prendere in considerazione (Council of Europe 2000, Art. 2; Council of Europe 2008; Council of Europe 2012; Council of Europe 2014; Council of Europe 2017; Council of

Europe 2019). In questo quadro la *heritage education* si configura come un approccio educativo transdisciplinare auspicabilmente applicabile in ogni tipo di contesto fisico e sociale, anche in quelli caratterizzati da aspetti di marginalità e fragilità. Il presente saggio discute il tema facendo riferimento a due diverse esperienze di ricerca: la prima (conclusa) incentrata sul tema delle periferie urbane e finanziata nell'ambito della ricerca a sfondo sociale e del *public engagement* dell'università italiana; la seconda (in corso) dedicata al paesaggio periurbano e rurale su scala europea e finanziata da un bando ERASMUS+ KA220-SCH.

Alcune questioni aperte

Il ruolo assegnato dalle istituzioni all'educazione al patrimonio rende attuale uno sforzo collettivo per costruire, sia a scala nazionale che europea, buone pratiche e indicazioni metodologiche che:

- connettano efficacemente educazione al patrimonio e al paesaggio culturale;
- possano rivolgersi a un paesaggio ordinario, marginale o degradato;
- si basino su uno sforzo di co-progettazione interdisciplinare che veda collaborare università, scuola e istituzioni;
- possano costruire nuove rappresentazioni condivise dei contesti di vita rendendone leggibili i valori riconosciuti da una o più culture;
- promuovano un approccio partecipativo e inclusivo e un uso innovativo delle tecnologie;
- costruiscano sinergie efficaci tra educazione al patrimonio, transizione ecologica, tutela e cura del paesaggio.

Pensare a un'educazione al paesaggio fondata su tali premesse e applicabile in ogni luogo ci pone di fronte ad alcune questioni aperte. Come si possono identificare i valori culturali nascosti in un paesaggio ordinario fragile o addirittura degradato? Come valorizzare il punto di vista dei cittadini e delle comunità? Che ruolo devono assumere le scuole nel processo? Che relazione vogliamo costruire tra educazione al paesaggio e alla sostenibilità? Infine, possono le tecnologie aiutarci rimanendo al tempo stesso innovative e accessibili e qual è il ruolo dell'università in questo processo?

Le due esperienze che vengono qui sinteticamente presentate, pur diverse per attori in gioco, scala territoriale e temi al centro della riflessione, portano con sé un'indagine trasversale ai temi qui sollevati e propon-

gono azioni concrete sul campo volte a verificare le proposte formulate dai partenariati e a offrire un contributo all'elaborazione metodologica.

Un progetto con le scuole delle periferie urbane

Nel 2018 ha preso avvio a Milano un progetto di ricerca e azione incentrato sulla co-progettazione metodologica tra università, scuole, istituzioni amministrative e culturali ed espressioni della società civile, con la collaborazione, in alcune fasi, anche di imprese private. Il progetto, denominato "Scuola Attiva Risorse (ScAR). Ricucire il patrimonio disperso delle periferie" (www.scar.polimi.it) è stato finanziato nell'ambito delle iniziative per la terza missione del Politecnico di Milano¹ e ha interessato cinque istituti della periferia sud della città, oltre che numerose altre scuole di 7 diverse regioni italiane, coinvolgendo oltre 750 studenti su tre diversi ordini di scuola (oltre agli studenti universitari). Il progetto è stato precedentemente discusso in pubblicazioni dedicate (Casonato *et al.* 2021; Casonato e Bonfantini 2022 a cura di) alle quali si rimanda per una descrizione più estesa.

In questa sede interessa richiamare alcuni aspetti specifici significativi in rapporto al tema qui trattato. La ricerca, conclusa nelle sue fasi essenziali ma ancora attiva attraverso una serie di iniziative di continuità avviate lungo il percorso, si rivolge al patrimonio culturale come sistema di valori in divenire, strettamente connesso alla percezione delle popolazioni e radicato nel paesaggio che viene qui assunto nell'accezione proposta dalla Convenzione Europea del Paesaggio (Council of Europe 2000, Art. 1). In particolare, il progetto si concentra sul tema, indicato dalla stessa Convenzione, del riconoscimento del ruolo di paesaggio ai contesti ordinari o degradati, proponendo un'azione calata nel territorio della periferia urbana e rivolta specificamente al territorio di prossimità degli istituti scolastici periferici.

Nel corso delle fasi centrali del progetto (2018-2021) insegnanti di diversi ordini di scuola e discipline e di differenti orientamenti formativi (dalla formazione liceale a quella professionale) hanno collaborato con ricercatori esperti in numerosi campi (dalla pedagogia, alla progettazione urbana, alla pianificazione, alla tutela dei beni culturali, solo per citarne alcuni) e, a seconda dei casi, anche con amministratori, musei, imprese

¹ Programma di ricerca interdisciplinare e interdipartimentale Polisocial, sostenuto con i fondi del 5 per mille IRPEF devoluti all'Ateneo per la ricerca con fini sociali.

private. Attraverso modalità variabili che hanno previsto la collaborazione diretta nelle classi ma anche le formule del *contest* e del *workshop* per docenti, questi gruppi di lavoro hanno messo a punto e condotto sul campo progetti didattici volti a individuare metodologie operative per un'educazione al patrimonio culturale di prossimità operabile in contesti caratterizzati da fragilità sociali e territoriali e in paesaggi apparentemente poveri di beni o di risorse culturali. La cifra comune alle molteplici iniziative condotte è la costruzione di nuove rappresentazioni condivise del territorio di prossimità, capaci di metterne in luce i valori nascosti a partire dalle percezioni delle comunità coinvolte (scolastica, familiare, di quartiere...) e dall'impegno diretto degli studenti i quali, attraverso l'esperienza, sono divenuti esperti del proprio paesaggio culturale e comunicatori consapevoli dei valori in esso racchiusi ai pari e alla cittadinanza.

A partire da una rosa di strumenti selezionati tra quelli accessibili (sia dal punto di vista economico che da quello tecnico) per una replicazione in autonomia dei processi da parte delle scuole, sono stati messi a punto *tools* funzionali alle attività di progetto e alla loro disseminazione, tra i quali possiamo citare guide turistiche multimediali, applicativi per *urban geogame* e una piattaforma di mappatura digitale collaborativa. Questi strumenti hanno arricchito il processo di costruzione dei prodotti di lettura e comunicazione del territorio, rendendo disponibili per un pubblico autentico di studenti, cittadini e turisti i risultati dei processi conoscitivi e interpretativi condotti dalle scuole partecipanti.

Un progetto europeo per educare al paesaggio periurbano

A febbraio 2022 ha preso l'avvio un progetto europeo nell'ambito del programma di educazione europeo ERASMUS+, azione Strategic partnership, che vede la collaborazione tra università, scuole primarie secondarie e agenzie di servizi artistici e multimediali per costruire programmi di sensibilizzazione al paesaggio e alla sostenibilità per i docenti della scuola. Il progetto si intitola EduLands, educational tools for sustainable landscape e vede la partecipazione di tre città (Murcia, Milano e Vienna) con ciascuna un centro di formazione universitaria (Univesidad de Murcia, Politecnico di Milano e Universitat fur Angewandte Kunst) e scuole (una primaria, una secondaria di primo grado e due di secondo grado, una scuola speciale). I docenti, durante gli incontri di cooperazione in-



Figura 1. Studenti della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Galvani di Milano effettuano una mappatura dell'itinerario che congiunge la loro scuola con il Parco Biblioteca degli Alberi registrando le loro sensazioni e impressioni. Attività svolta nell'ambito del progetto EduLANDS.



Figura 2. Uno studente della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Galvani di Milano disegna dal vero il paesaggio urbano di prossimità della sua scuola. Attività svolta nell'ambito del progetto EduLANDS.

ternazionale, sperimentano in prima persona attività ludiche che poi traducono e adattano nei loro contesti scolastici. Sono in costruzione diversi percorsi di sensibilizzazione alla mobilità sostenibile (ad esempio nel raggio di 15 minuti), al paesaggio ordinario al di fuori della scuola, al paesaggio agricolo periurbano inteso come bene culturale e ambientale, a pratiche di cucina sostenibile (*solar cooking*).

L'identificazione dei valori culturali nascosti nel paesaggio avviene attraverso attività sensoriali, di riconoscimento della qualità dello spazio urbano e delle aree verdi. Il punto di vista dei cittadini è preso in considerazione tramite l'ascolto (interviste) e l'identificazione degli adulti o dei bambini negli stakeholders attraverso giochi di ruolo. Le scuole sono parte attiva nella co-costruzione dei percorsi didattici (modalità, finalità educative, procedure) che sono trasversali alle discipline e consentono di integrare le diverse materie d'insegnamento e competenze da acquisire verso obiettivi comuni: si integrano la geografia con storia, l'arte e con la tecnologia e le scienze.

La relazione che si intende costruire tra educazione al paesaggio e alla sostenibilità è di mutuo beneficio: alcune pratiche sostenibili, in termini di risparmio energetico (*solar cooking*) e di mobilità ciclabile (*cirimbic²*), l'utilizzo equilibrato delle acque, attraverso l'attività di recupero dei manufatti idraulici in marcite (prati irrigui invernali di ideazione medievale), costituiscono, pur nella loro apparente eterogeneità, un catalogo di soluzioni adottabili da tutti che consentono di sensibilizzare i cittadini ad assumere comportamenti che migliorano l'ambiente. Hanno tutte una ricaduta a lungo termine sull'ambiente e un'aspettativa di miglioramento della qualità di vita e quindi del paesaggio.

Il processo di co-costruzione dell'attività svolto sia tra gli insegnanti di scuola primaria e secondaria e l'università, sia tra gli insegnanti delle scuole stesse, sia insieme agli alunni, consente di ottenere un valore aggiunto e una durabilità nel tempo. L'università si può porre come intermediario e facilitatore sia nel tessere le relazioni con il territorio sia nel fornire il quadro metodologico di ricerca.

La tecnologia supporta il processo di trasmissione ad altre realtà e territori attraverso piattaforme per la condivisione dei contenuti (web repository), la co-costruzione dei contenuti (piattaforma Miro) e l'auto-costruzione di nuovi percorsi didattici online (MOOC *massive open online course*).

² Una bicicletta che trasporta una cucina solare e che quindi consente di trasportare la cucina a e preparare insieme ovunque un pasto senza bisogno di input esterni.

Considerazioni conclusive

Le esperienze presentate indicano la co-progettazione tra università, scuola e istituzioni culturali come la strada da percorrere per costruire metodologie innovative, condivise e concretamente applicabili dalle scuole europee per la valorizzazione dei patrimoni e dei paesaggi culturali di prossimità e per la costruzione di una cultura della sostenibilità che parta dall'attenzione ai contesti di vita dei giovani cittadini. Le esperienze sono efficaci quanto più toccano i diversi aspetti della conoscenza del paesaggio e li fanno dialogare tra loro: dalla percezione sensoriale, alla lettura storica, alla comprensione degli attori che ruotano intorno al paesaggio.

In tal senso, alla co-progettazione metodologica corrisponde un approccio *bottom-up* nella conduzione delle attività che consente agli studenti stessi e agli attori che vengono coinvolti nei progetti didattici (famiglie, coetanei, abitanti dei quartieri, ma anche *stakeholder* che a vario titolo intervengono nei processi di tutela e di trasformazione del paesaggio) di mettere in gioco le proprie percezioni e le proprie riflessioni e di condividerle con le comunità, nello spirito della CEP.

Questo aspetto rende ancora più significativo partire dalle scuole per un'azione educativa capace di raggiungere ogni giovane in ogni luogo e di promuovere, a partire dalla comunità scolastica, una cultura di partecipazione e di cittadinanza attiva rivolta alla promozione della sostenibilità ambientale e dei valori culturali del paesaggio. Il coinvolgimento dei giovani in azioni di manutenzione e cura del paesaggio che si ripetono nel tempo, consentono di generare un senso di rispetto, di affezione e di presa in carico della qualità dei propri luoghi di vita, per poter migliorare anche situazioni degradate.

In questo quadro ogni esperienza condotta all'interno di un singolo contesto paesaggistico, con uno specifico gruppo, nell'ambito dei progetti presentati concorre all'elaborazione della proposta metodologica. Tuttavia, perché il processo di riflessione e di co-progettazione possa divenire fecondo per una comunità scolastica allargata, anche nell'incontro tra le culture europee, è necessario che le esperienze e riflessioni escano dal contesto scolastico ristretto e raggiungano la comunità locale, quella sovralocale e anche internazionale. La condivisione di esigenze simili con coetanei europei, sia studenti sia insegnanti, e la ricerca insieme di soluzioni fino alla co-costruzione di percorsi dentro e fuori alla scuola di sensibilizzazione al paesaggio rafforzano il senso di comunità e il desiderio

di contribuire insieme a costruire un mondo migliore, ad affrontare sfide globali attraverso piccoli e continui gesti quotidiani (Branduini, 2022).

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione rappresentano in questo senso un campo di sperimentazione significativo che offre la possibilità di realizzare *con* le scuole e *per* le scuole strumenti di condivisione dei processi (si veda in questo senso il MOOC in preparazione nel contesto del progetto EDULands o gli applicativi digitali realizzati dagli studenti nel contesto del progetto ScAR). La tecnologia consente inoltre di superare le distanze fisiche ed emotive: è proprio la tecnologia che consente di stimolare i nativi digitali ad uscire fuori dalla scuola, alla ricerca dei luoghi tangibili e li mette a confronto con la sensorialità del paesaggio, con la sua fisicità e con la stanchezza propria di ogni attività all'aria aperta.

Riferimenti bibliografici

- Borgia, E., Di Berardo, M., Occorsio, S., Rainone, G. (2019). *Minilemmi della cultura. Una rubrica per l'educazione al patrimonio*, Gangemi Editore, Roma.
- Bortolotti, A., Calidoni, M., Mascheroni, S., Mattozzi, I. (2008). *Per l'educazione al patrimonio culturale, 22 tesi*, Franco Angeli, Milano.
- Branchesi, L. (2007, a cura di). *Heritage Education for Europe*, Armando Editore, Roma.
- Branduini, P. The value of getting your hands dirt: education to landscape as heritage, In Casonato, C. Bonfantini B. (a cura di), *Cultural Heritage Education in the Everyday Landscape*, Springer, Cham.
- Casonato, C., Vedoà, M., Cossa G. (2021). *Scoprire il paesaggio del quotidiano. Un Progetto di educazione al patrimonio culturale nella periferia urbana*, LetteraVenti-due, Siracusa.
- Casonato, C., Bonfantini B. (2022, a cura di). *Cultural Heritage Education in the Everyday Landscape*, Springer, Cham.
- Council of Europe (1998a, a cura di). *Cultural Heritage and its educational implications: a factor for tolerance, good citizenship and social integration: Proceedings. Brussels Seminar 1995*, Council of Europe Publishing, Strasbourg.
- Council of Europe (1998b). *Recommendation of the Committee of Ministers to member states concerning heritage education, adopted by the Committee of Ministers on 17 March 1998. Recommendation n. R (98) 5*. Consultabile all'indirizzo: <https://rm.coe.int/16804f1ca1>.
- Council of Europe (2000). *European Landscape Convention, Florence 20 October 2000*. Consultabile all'indirizzo: <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearch-Services/DisplayDCTMContent?documentId=09000016802f80c6>.

- Council of Europe (2005). *Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society, Faro 27 October 2005*. Consultabile all'indirizzo: <https://rm.coe.int/1680083746>.
- Council of Europe (2008). *Recommendation of the Committee of Ministers to member states on the guidelines for the implementation of the European Landscape Convention, adopted by the committee of Ministers on 6 February 2008 (CM/Rec(2008)3)*. Consultabile all'indirizzo: https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectID=-09000016805d3e6c.
- Council of Europe (2012 a cura di). *Landscape facets: Reflections and proposals for the implementation of the European Landscape Convention*, Council of Europe Publishing, Strasbourg.
- Council of Europe (2014). *Recommendation of the Committee of Ministers to member States on promoting landscape awareness through education, adopted by the Committee of Ministers on 17 September 2014 (CM/Rec(2014)8)*. Consultabile all'indirizzo: https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectID=09000016805c5138.
- Council of Europe (2017 a cura di). *Landscape dimensions. Reflections and proposals for the implementation of the European Landscape Convention*, Council of Europe Publishing, Strasbourg.
- Council of Europe (2019). *Landscape and education, Proceedings of the 21st Council of Europe Meeting of the Workshops for the implementation of the European Landscape Convention, Tropea, Calabria, Italy, 3-4 October 2018, European spatial planning and landscape, No. 114*. Consultabile all'indirizzo: <https://rm.coe.int/09000016809404c2>
- ICOMOS (2014). *Florence Declaration on Heritage and Landscape as Human Values. Declaration of the principles and recommendations on the value of cultural heritage and landscapes for promoting peaceful and democratic societies, Florence 14 November 2014*. Consultabile all'indirizzo: https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/Secretariat/2015/GA_2014_results/GA2014_Symposium_FlorenceDeclaration_EN_final_20150318.pdf.
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), Direzione Generale Educazione e Ricerca (2015), *Primo Piano Nazionale per l'educazione al patrimonio culturale 2015-2016, approvato dal Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici in data 14 dicembre 2015*. Consultabile all'indirizzo: <http://www.sedbeniculturali.it/index.php?it/439/piano-nazionale-per-leducazione-al-patrimonio-culturale>.
- Pedroli, G.B.M., Van Mansvelt, J.D. (2006). *Landscape and awareness-raising, training and education*. Council of Europe Publishing, Strasbourg.
- Scazzosi, L., Branduini, P. (2020, a cura di). *AgriCultura. Urban agriculture and the heritage potential of agrarian landscape*, Urban Agriculture series, Springer, Cham.

Tutte le risorse on line citate sono state consultate l'ultima volta nell'ottobre del 2022.

SOMMARIO

Introduzione	7
--------------	---

Parte prima

Heritage Education: tecnologie e patrimonio culturale

1. Nuove competenze digitali nei corsi di formazione professionalizzanti e nei tirocini universitari attraverso l'utilizzo di piattaforme digitali (izi.TRAVEL, Loquis, Road.TRAVEL) Elisa Bonacini	17
2. Strategie di integrazione reale-digitale per l'apprendimento legato al patrimonio culturale Alessandro Ciasullo, Estefanía García González	33
3. Smart culture: Didattica innovativa dei beni culturali Francesca Finestrone, Alessia Scarinci, Giusi Antonia Toto, Dario Lombardi	45
4. Applied games immersivi per l'educazione al patrimonio materiale e immateriale Alessandro Luigini	55
5. Apprendere (video)giocando. Patrimonio culturale e <i>gamification</i> nell'esperienza del progetto AUGUSTuS Daniele Malfitana, Antonino Mazzaglia, Fabiana Cerasa, Mario Indelicato, Lucrezia Longhitano	65

6. SWIPE STORY: Un modello di storytelling digitale per la comunicazione del patrimonio culturale, per la conoscenza partecipata e per l'inclusione delle comunità
Daniela Patti 77
7. I musei come promotori di competenze digitali in soggetti anziani
Maria Tolaini 89

Parte seconda

Heritage Education: patrimonio immateriale,
paesaggio e sostenibilità

8. Il recupero memoriale come ri-acquisizione identitaria.
Dai gioielli inglobati nel territorio al patrimonio intangibile
Cecilia Bernabei 101
9. Sviluppo di competenze ecologiche e cittadinanza attiva
con il patrimonio immateriale
Francesca Berti, Simone Seitz 111
10. Educare al paesaggio urbano e periurbano in aree fragili.
Esperienze di ricerca metodologica
Camilla Casonato, Paola Branduini 121
11. Patrimoni Problematici
Salvatore Colazzo 131
12. Gesto, movimento, percezione. Alcune pratiche ed esperienze
di educazione al patrimonio culturale tra Spagna e Italia
Alessandra De Nicola, María Eugenia García-Sottile,
Sebastián Gómez-Lozano 141
13. Cooperative di comunità: vettore di sviluppo sostenibile
e coesione sociale
Sabina Falconi 151

14. Il teatro come strumento di condivisione del patrimonio culturale catalano e costruzione di relazioni interculturali: un'ipotesi di ricerca bottom-up in didattica David Martinez-Maireles	161
15. La Città dei Mestieri. Educazione al patrimonio e comunità di pratica Laerte Mulinacci	171
16. L'Outdoor Education tra sostenibilità e inclusione Alessandra Natalini	181
17. Cittadinanza e inclusione tra mitopoiesi e tradizione: educare al riconoscimento del patrimonio culturale ed esistenziale nell'intersezione "Universalizzazione/Localizzazione" Nicolina Pastena	189
18. La sostenibilità nel quadro valoriale degli insegnanti di scuola primaria Marianna Piccioli	197
19. Educazione allo sviluppo sostenibile e educazione all'inclusione: indagine empirica attraverso il modello dell'Index for Inclusion Stefania Pinnelli	209
20. Il bene culturale immateriale della memoria operante. L'azione del Centro studi Borsellino sul territorio siciliano Maria Tomarchio, Viviana La Rosa	223
21. Percorsi ecoturistici nella Tenuta presidenziale di Castelporziano (Roma): un'indagine sulla qualità dell'esperienza di visita Giulia Torta	231

pedagogicamente e didatticamente

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=pedagogicamente e didatticamente>



Pubblicazioni recenti

15. Alessandro Romano, *Didattica e pedagogia del patrimonio culturale e dei musei*, 2023.
14. Raffaella Biagioli, Emiliano Macinai (a cura di), *European ITE Award 2022. Percorsi ed Esperienze e Twinning dalla scuola all'Università. Atti del Convegno*, 2023.
13. Raffaella Biagioli, Maria Grazia Proli, Michela Baldini (a cura di), *Scuola e contesti multiculturali. Esperienze dei dirigenti scolastici e tecnici al Master FAMI dell'Università di Firenze*, 2023.
12. Rosaria Parri, *Esercizi di distrazione da ciò che sappiamo. Laboratorio circolare filosofico bambini-insegnanti*, 2023.
11. Stefano Scippo, *L'educazione Montessori oggi in Italia. Un'indagine sulla scuola primaria*, 2023.
10. Marinella Muscarà, Antonella Poce, Maria Rosaria Re, Alessandro Romano (a cura di), *Heritage Education. Tecnologie, patrimonio immateriale, paesaggio e sostenibilità*, 2024.
9. Gianfranco Bandini, Raffaella Biagioli, Maria Ranieri (a cura di), *La formazione degli insegnanti neoassunti. Modelli, strumenti, esperienze*, 2022.
8. Chiara Martinelli, *Echi e suggestioni del Settantotto nella letteratura per l'infanzia. Piste e traiettorie*, 2022.
7. Doris Kofler, Monica Parricchi (a cura di), *Bene-stare nella scuola e nella società cosmopolita*, 2022.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2024